



Proverbio di oggi.....

'A femmena pe' l'ommo addiventa pazza, l'ommo p' 'a femmena addiventa fesso

COME SCEGLIERE LA TERAPIA GIUSTA IN MENOPAUSA?

Trovare la terapia più adatta a noi per contrastare i sintomi della menopausa può richiedere pazienza, ma una soluzione esiste sempre. La parola all'esperto

Le terapie sviluppate per contrastare i disturbi della menopausa sono tante:

- ❖ le **terapie ormonali sostitutive** che hanno lo scopo di prolungare il periodo di vita con gli ormoni tipici del periodo fertile, offrendo una vasta gamma di benefici;
- ❖ le **terapie ormonali alternative**, come il **TIBOLONE** (ormone sintetico che agisce come un sostituto degli estrogeni, progesterone e androgeni, in grado di prevenire l'osteoporosi) o il **RALOXIFENE** (con benefici per il sistema cardiovascolare senza effetti collaterali per tessuto mammario);
- ❖ le **terapie non ormonali**, che aiutano a ridurre le vampate di calore, come gli
 - inibitori della ricaptazione della serotonina (**SSRI**) e della norepinefrina (**SNRI**),
 - antidepressivi;
 - il **GABAPENTIN**, anticonvulsivante;
 - la **CLONIDINA**, usata per l'ipertensione;
- ❖ le **terapie complementari e integrative**, come i fitoestrogeni, ovvero estrogeni di origine vegetale ritrovati in alimenti come soia, semi di lino e trifoglio rosso; integratori di erbe, come la cimicifuga racemosa.

(Salute, Il Mattino)



SCIENZA E SALUTE

MELANOMA: come funziona il primo vaccino a mRNA contro il cancro

Un vaccino confezionato su misura per il paziente, usato con l'immunoterapia, riduce del 42% le recidive di melanoma: i risultati del trial di fase 3.

Un **vaccino** che aiuta il sistema immunitario a **riconoscere le cellule tumorali**, **usato insieme a un farmaco immunoterapico**, ha ridotto del 42% la ricomparsa di melanoma in pazienti che erano già stati operati per rimuovere questo tipo di tumore.

Il **vaccino a mRNA**, sviluppato dalle aziende farmaceutiche *Merck e Moderna*, sfrutta una tecnologia analoga a quella dei vaccini che ci hanno traghettati fuori dalla pandemia di covid per **prevenire il rischio di recidiva di melanoma** - dunque, non per prevenire la comparsa iniziale di questo tumore.

I risultati molto promettenti del *trial di fase 3* erano stati anticipati lo scorso giugno, ma sono stati confermati e spiegati con maggiori dettagli durante il congresso della Società Europea di Oncologia Medica (*European Society for Medical Oncology, ESMO*) tenutosi a Madrid il 24 ottobre.

UN'ARMA IN PIÙ PER I CASI DIFFICILI

Come spiegato su *Nature*, la **combinazione tra il vaccino e l'immunoterapico** è pensata per i pazienti il cui melanoma potrebbe ripresentarsi dopo la chirurgia e che non rispondono bene alla sola immunoterapia.

La cura del melanoma ha fatto passi da gigante negli ultimi anni.

Soltanto 15 anni fa, i pazienti con forme di melanoma avanzato avevano una sopravvivenza stimata di pochi mesi.

Oggi, quasi il 55% viene curato con efficacia con **terapia mirata a bersaglio molecolare** (*target therapy*: farmaci che si legano a bersagli molecolari sulle cellule tumorali con un'azione altamente selettiva), o con farmaci immunoterapici, che riattivano le cellule del sistema immunitario così da farle reagire contro quelle tumorali.

VACCINO CONTRO IL MELANOMA: COME FUNZIONA

Il **vaccino personalizzato**, chiamato *INTISMERAN*, è studiato su misura **in base al profilo genetico del tumore del paziente**.

Gli scienziati hanno sequenziato il DNA di campioni di melanoma di pazienti che si erano già sottoposti a interventi di rimozione di melanoma, per individuare le mutazioni presenti nelle cellule tumorali.

Queste mutazioni danno origine a proteine chiamate **neoantigeni**, che aiutano a distinguere le cellule tumorali da quelle sane.



Il vaccino contiene le istruzioni per codificare proteine aventi fino a 34 di queste mutazioni:

- *è come se al sistema immunitario del paziente venisse **presentata un'impronta digitale** delle proteine associate a quel tipo specifico di melanoma.*

Il vaccino induce le cellule del paziente a produrre proteine con questi neoantigeni, che come "bandierine" attirano l'attenzione del sistema immunitario e gli dicono dove attaccare.

Grazie a questo allenamento, le **cellule T del paziente affinano la loro capacità di riconoscere e attaccare le cellule tumorali** che presentano gli stessi neoantigeni.

Il vaccino sperimentale viene somministrato in abbinamento a un farmaco immunoterapico, il **PEMBROLIZUMAB**, già usato contro il melanoma, che stimola il sistema immunitario ad aggredire le cellule tumorali, induce queste all'autodistruzione e ostacola la formazione di vasi sanguigni che alimentino il tumore.

PIÙ LONTANO IL RISCHIO DI RECIDIVE

Lo studio di fase 3 ha coinvolto **1137 pazienti di 157 centri**, con forme di melanoma a rischio di recidiva in siti distanti da quello originario, che hanno ricevuto il vaccino personalizzato

insieme all'immunoterapia o la sola immunoterapia più un placebo, ogni 3 settimane per un anno.

I partecipanti sono stati monitorati per circa 25 mesi dopo il trattamento, e rimarranno controllati per alcuni anni, per stabilire se il vaccino migliori la sopravvivenza complessiva oltre a ridurre il rischio di recidiva.

Dopo due anni dall'inizio della terapia,

- *l'82% dei partecipanti che aveva ricevuto la combinazione di farmaci era in vita e non aveva avuto ricomparsa di melanoma,*
- *contro il 70% dei pazienti che aveva ricevuto l'immunoterapico e il placebo.*
- Il vaccino non ha comportato effetti collaterali importanti.

IL NODO DEI COSTI

Ora il gruppo di scienziati che ha condotto lo studio, guidato da Georgina Long, oncologa del Melanoma Institute Australia di Sydney, sta svolgendo indagini statistiche per capire **quali pazienti possano maggiormente beneficiare del vaccino**, che potrebbe essere approvato in Europa e negli USA nel 2027.

Confezionare un vaccino personalizzato richiede infatti molto tempo (*anche solo per ottenere il campione appropriato di cellule tumorali*) e **comporta costi molto elevati:**

- a gennaio, un rapporto dell'agenzia Reuters ha stimato che servano circa **200.000 dollari a paziente**, una cifra difficilmente sostenibile su larga scala per i sistemi sanitari.

(Salute, Focus)



1. Sequenziamento:
Analisi del DNA del tumore rimosso



2. Creazione Vaccino:
Sintesi di mRNA personalizzato con i neoantigeni del paziente



3. Terapia Combinata:
Vaccino a mRNA + Immunoterapia (Pembrolizumab)



4. Risultato:
Riduzione del 42% delle recidive a 2 anni

SCIENZA E SALUTE

IPOTIROIDISMO: AVERE SPESSO FREDDO PUÒ ESSERE UN SINTOMO

Sentire costantemente freddo può non essere solo una sensazione sgradevole, ma potrebbe anche essere un sintomo legato all'ipotiroidismo: una condizione che si verifica quando la tiroide non produce sufficienti ormoni.

Ne parliamo con la dottoressa Barbara Pirali, endocrinologa presso i centri medici Humanitas Medical Care.

IPOTIROIDISMO E FREDDO: QUALE LEGAME?



La tiroide svolge un ruolo cruciale nella regolazione del metabolismo e nella **produzione di calore corporeo**, nota come **termogenesi**. Le persone con ipotiroidismo spesso sperimentano intolleranza al freddo a causa della produzione insufficiente di ormone tiroideo, necessario per queste funzioni.

Gli ormoni tiroidei non influenzano solo la temperatura corporea, ma hanno anche un impatto significativo su altri aspetti della salute, tra cui il peso corporeo, la salute cardiovascolare e la fertilità.

Ipotiroidismo: i sintomi

I **sintomi** dell'ipotiroidismo possono variare da persona a persona, ma alcuni dei più comuni includono:

- *sensazione di fatica e stanchezza cronica*
- *pelle e capelli secchi; debolezza e crampi muscolari*
- *aumento di peso non spiegato*
- *elevati livelli di colesterolo nel sangue*
- *irregolarità nel ciclo mestruale; rallentamento della frequenza cardiaca.*

COME CURARE L'IPOTIROIDISMO?

La gestione dell'ipotiroidismo inizia con la **prevenzione**, che include un'adeguata **assunzione di iodio attraverso l'alimentazione** e controlli periodici, specialmente per coloro che hanno una storia familiare della malattia o presentano sintomi indicativi.

Per valutare il funzionamento della tiroide, è importante **monitorare il valore del TSH** (ormone tireostimolante), che è prodotto dall'ipofisi e regola l'attività ormonale della ghiandola tiroidea. Possono anche essere analizzati gli **anticorpi anti-tiroide** (come gli anticorpi contro la perossidasi tiroidea e la tireoglobulina, nonché gli anticorpi anti recettore del TSH), che sono associati a malattie autoimmuni della tiroide, come la **tiroidite di Hashimoto** e il **morbo di Basedow**.

L'ipotiroidismo può essere efficacemente trattato con la **somministrazione dell'ormone tiroideo L-tiroxina**.

Lo specialista può anche decidere di valutare la necessità di un'ecografia tiroidea.

Questo esame permette di studiare la struttura, le dimensioni della tiroide e la presenza di noduli. In caso di noduli sospetti, viene effettuato l'agoaspirato per escludere la presenza di cellule tumorali.

Il riscontro ecografico di nodularità tiroidea è comune, ma nella maggioranza dei casi si tratta di noduli benigni e asintomatici.

In ogni caso, in caso di noduli è consigliato il controllo di uno specialista.

In questo modo si possono valutare le dimensioni, le caratteristiche ecografiche e la presenza di eventuali disturbi alla respirazione e alla deglutizione, sintomi che possono manifestarsi in caso di gozzi di grosse dimensioni. (*Salute, Humanitas*)

SCIENZA E SALUTE

Come trattare il Dolore Cronico da FIBROMIALGIA

Il dolore diffuso persistente, che non diminuisce nemmeno durante la notte e provoca una stanchezza estrema, può essere un sintomo di diverse patologie, tra cui la fibromialgia.

Identificare le cause di questo dolore è fondamentale per individuare le terapie più appropriate e ritornare a vivere senza dolore. Approfondiamo l'argomento con il **dr F. Carcò**, anestesista dell'Ambulatorio per la terapia del dolore e ozonoterapia di Humanitas San Pio X.



QUALI SONO I SINTOMI DELLA FIBROMIALGIA?

La **fibromialgia** è una condizione caratterizzata da una serie di sintomi, tra cui il dolore muscolare diffuso, dolori che si estendono dalla testa ai piedi, stanchezza cronica, difficoltà di concentrazione, insonnia, ansia e alterazioni dell'umore. Questi sintomi possono variare da persona a persona e possono essere talvolta difficili da associare alla fibromialgia, rendendo la diagnosi un processo complesso.

Le cause esatte della fibromialgia non sono ancora completamente comprese, ma si ritiene che una combinazione di fattori genetici, neurobiologici e ambientali possa contribuire al suo sviluppo. La fibromialgia colpisce più frequentemente le donne rispetto agli uomini e può essere invalidante, influenzando significativamente la qualità della vita dei pazienti.

Un'ulteriore sfida nella diagnosi della fibromialgia è il fatto che i pazienti possono presentare solo alcuni dei sintomi associati alla condizione, e spesso non riconoscono o non menzionano al medico gli altri sintomi che potrebbero essere presenti. Questo può portare a ritardi nella diagnosi e nella gestione della malattia.

È consigliabile rivolgersi a un medico specializzato nella gestione del dolore per valutare i sintomi e avviare un percorso diagnostico e terapeutico appropriato per la fibromialgia.

COME TRATTARE IL DOLORE DIFFUSO DA FIBROMIALGIA?

Il dolore diffuso causato dalla fibromialgia può essere trattato in diversi modi, poiché non esiste una singola cura universale per il dolore cronico. La scelta del **trattamento** dipende dalla valutazione del medico e dalle esigenze specifiche del paziente. Tra le opzioni terapeutiche utilizzate vi sono:

- **Farmaci, antidepressivi o antiepilettici** che agiscono sul riequilibrio dei segnali nervosi coinvolti nella percezione del dolore.
- **Sostanze naturali**, che possono essere somministrate sia per via infiltrativa che per via orale.
- **Terapie complementari** come agopuntura, meditazione, tai-chi.
- **Fisioterapia**, esercizi specifici per migliorare la mobilità e ridurre la rigidità muscolare.
- **Ozonoterapia** sia locale che sistemica, utilizzando gas ozono per alleviare il dolore.
- **Infiltrazioni** di sostanze terapeutiche come acido ialuronico o cortisonici nei punti dolorosi (trigger points).
- **Infusione di vitamine** tramite via endovenosa per fornire supporto nutrizionale.
- **Mesoterapia**.

Spesso, la terapia per il dolore diffuso prevede l'adozione di **terapie multimodali**, che combinano più trattamenti contemporaneamente per ottenere un miglior controllo del dolore. Durante il percorso terapeutico, il paziente è incoraggiato a comunicare regolarmente con il medico per valutare l'efficacia del trattamento e segnalare eventuali effetti collaterali. In base a queste informazioni, il trattamento può essere adattato e modulato secondo le necessità del paziente e le linee guida internazionali.

(Salute, Humanitas)

Ordine dei Farmacisti della Provincia di Napoli

LA BACHECA

ORDINE: BACHECA CERCO LAVORO

Per segnalare disponibilità di lavoro in Farmacia e/o Parafarmacia basta inviare messaggio whatsapp

Farmacia - Luogo	Tipologia lavoro	Contatto	Data Annuncio
Napoli centro	PT	farmaciagreca@libero.it	23 Ottobre
Portici	FT/PT	339 148 3208	23 Ottobre
Pozzuoli	FT/PT	farmaciaiodice.elpidio@gmail.com	23 Ottobre
Ercolano	FT/PT	335 642 6993	15 Ottobre
Pozzuoli	FT/PT	081 121 82 443	15 Ottobre
Capri	FT/PT	info@farmaciaquisisanacapri.it	15 Ottobre
Napoli Vomero	FT/PT	farmaciacarella@libero.it	5 Ottobre
Napoli S. Erasmo	FT/PT	farmsanterasmo@gmail.com	5 Ottobre
Napoli Fuorigrotta	FT/PT	334 703 5964	5 Ottobre
Napoli S. Giovanni	FT/PT	farmacia.apice@tiscali.it	5 Ottobre

Caduceo d'Oro 2026: Teatro di San Carlo - Napoli



ORDINE DEI FARMACISTI
DELLA PROVINCIA DI NAPOLI



**MEDAGLIE *alla*
PROFESSIONE**
Cerimonia di Consegna

Con il patrocinio di



FONDAZIONE
Ordine dei Farmacisti
della Provincia di Napoli - ETS



federfarma
/ NAPOLI

Lunedì 14 Dicembre 2026 - ore 19,30
Teatro di San Carlo - Napoli